

Nosedà e Stradella, Lario ai piedi del podio

Ai Mondiali ju il quattro senza di Sabrina è giunto quarto Quinto posto per lo stesso equipaggio maschile di Carlo

PECHINO Non si è ripetuto l'evento del 2005 quando Claudia Wurzel arricchì il medagliere della Canottieri Lario con l'oro mondiale del quattro senza, ma in via Puecher tutto è pronto per festeggiare Sabrina Nosedà e Carlo Stradella ambedue comaschi veraci, reduci dai campionati mondiali di Pechino dove ieri hanno ottenuto rispettivamente un quinto e un quarto posto ambedue a bordo della barca più ambita da tutti i canottieri, il quattro senza.

«Il loro dovere lo avevano già fatto qualificandosi per le rispettive finali. L'armo femminile in particolare accedendo direttamente dopo aver vinto la propria batteria, ma appariva chiaro che avere la meglio sulla scatenata Cina, la favorita Germania e

una sorprendete Nuova Zelanda era da considerare la classica impresa impossibile» riferisce il presidente Enzo Molteni presente alla trasferta. Tuttavia l'armo azzurro ci ha provato con una partenza velocissima tanto da transitare ai 500 metri in testa al gruppo, un gesto che tocca l'orgoglio dell'armo cinese che risponde potenziando la passata in acqua e infatti ai 1.000 metri transita in testa con tre secondi di vantaggio su un'Italia che comincia dare qualche segno di stanchezza.

Ai 1.500 il sogno di una medaglia pregiata per il nostro armo si spegne mentre la Cina si ormai involuta verso il traguardo. C'è ancora in discussione il bronzo ma dai 1.500 ai 2000 metri Sabri-

na e compagne "saltano" e chiudono in 7'07" a 13 secondi dalla Cina (1.) a 10. dalla Germania (2.) e a 7. dalla Bielorussia (3.) che chiude il podio. Quarto posto per Nuova Zelanda che approfitta della crisi dell'armo azzurro che chiude appunto quinto.

Anche l'armo maschile nulla ha potuto contro lo strapotere di Gran Bretagna e Germania che si sono contese il titolo mondiale senza preoccuparsi delle avversarie. L'Italia, in netto ritardo ai 500 metri, si era ripresa sino a transitare al terzo posto ai 1.000 dove è stata raggiunta dall'Olanda lanciata da una classifica finale che vede prima la Gran Bretagna in 6'06"76, Germania

seconda in 6'08"87, Olanda terza in 6'09"41 e Italia quarta in 6'14"55. Felicissimo il presidente Molteni: «Per noi si tratta di un risultato di squadra che vale come una vittoria. Si tratta di due atleti cresciuti nel vivaio della Canottieri Lario che, accedendo alla finale, sono entrati a pieno diritto nel Gotha mondiale del canottaggio giovanile e per i quali si prospetta un luminoso avvenire. Per Sabrina c'è stata anche la consacrazione di capitana della squadra femminile e per Carlo Stradella l'onore della maglia azzurra nella massima rassegna mondiale giovanile».

«Dopo le vacanze estive - puntualizza Enzo Molteni - festeggeremo degnamente i nostri due ragazzi nella speranza di accumularli agli altri due "lariani" attualmente impegnati con la nazionale assoluta (Daniele Gilardoni e Edoardo Verzotti) che saranno impegnati nei campionati mondiali assoluti a Monaco a partire dal prossimo 26 agosto».

Elogi sono venuti dal presidente federale Renato Nicetto: «I nostri ragazzi hanno dato il massimo, si sono impegnati moltissimo e mi rendo conto che i quarti e quinti posti avranno lasciato loro molto amaro in bocca. Ma lo sport è questo, si renderanno presto conto che la squadra torna in Italia a testa alta, grazie anche all'impegno e alla bravura dei tecnici responsabili del Settore Junior Claudio Romagnoli e Paolo Dinaro e a tutti gli altri che in quest'occasione hanno collaborato con loro: Massimo Casula, Giuseppe Colombo, Rocco Pecoraro e Raffaele Polzella. Sono soddisfatto anche delle prove fornite dalle ragazze: è un altro passo avanti per la crescita del settore femminile sul quale stiamo investendo e che sta già dando dei frutti evidenti».

Bruno Carissimo



Sabrina Nosedà, Laura Basadonna, Gaia Palma e Valentina Calabrese hanno conquistato il quarto posto nel quattro senza (Foto Perna)



Il quattro senza maschile di azione: Andrea Corti, Marcello Nicoletti, Carlo Stradella, Matteo Pinca hanno chiuso quinti (Foto Perna)



L'IDEA

Sabrina e compagne, tricolore anche sulle unghie

PECHINO - Un giorno saranno famose, per ora sono brave, simpatiche e carine. Stiamo parlando della comasca Sabrina Nosedà, Laura Basadonna, Gaia Palma e Valentina Calabrese, le quattro ragazze del quattro senza femminile, che hanno escogitato un singolare modo per farsi riconoscere: dipin-

gersi le unghie di verde bianco e rosso. Una simpatica trovata per definire la propria identità nazionale e lanciare il messaggio che il tricolore va difeso con le unghie e infatti hanno dato battaglia palata su palata fino al quarto posto in finale. Complimenti alle quattro «graffiatrici tricolore» per l'idea.

Bruno Carissimo

INTERVISTA AL LORO ALLENATORE DELLA LARIO

Fraquelli: «Il bronzo sarebbe stato il giusto premio»

COMO - Soddisfazione a metà per il quarto posto di Carlo Stradella e il quinto di Sabrina Nosedà a Pechino. Soddisfazione per l'accesso in finale dei due vogatori della Canottieri Lario, entrati in quattro senza, uno maschile e l'altra femminile. «Se prima di partire avrei messo la firma per questo risultato - attacca l'allenatore Stefano Fraquelli - visto come sono andate le cose nelle batterie e nei recuperi, un po' di amaro in bocca rimane». Una medaglia ci stava? «Il bronzo sarebbe stato il giusto premio sia per Carlo sia per Sabrina. Dico questo perché l'appetito vien mangiando e si punta sempre al meglio. Ciò nonostante i nostri atleti non debbono sentirsi minimamente sminuiti, perché hanno già fatto molto a conquistare la finale. Il che non è cosa da poco». Cosa è mancato secondo lei? «Nulla da imputare a loro. Forse un po' di esperienza. Esaminando l'andamento delle finali, infatti, il quattro con Sabrina è partito benissimo ed è stato primo fino ai 500 metri. Ai mille ha te-

nuto bene la terza posizione, lottando con Germania, Bielorussia e Nuova Zelanda. Ai 1500 metri, purtroppo è subentrata la stanchezza, comprensibile dopo tutto quanto avevano dato. Anche Carlo è stato autore di una prestazione eccezionale. La sua barca ha tenuto la terza posizione fino ai 1800 metri giocandosi il terzo gradino del podio con l'Olanda». Cosa dirà ai suoi atleti quando tornano a casa? «Non posso che complimentarmi con loro. Quello che non farò, invece, sarà quello di puntare il dito sulle loro prestazioni. Dovranno, infatti, valutare loro stessi la loro esperienza e trarne le conclusioni. Per prima cosa, comunque, si meritano una bella vacanza. Poi se ne parlerà». Di che cosa? «Dell'immediato futuro. Ovvero se la sentono di affrontare i campionati italiani. Se sì, valuteremo la formazione degli equipaggi». Il futuro "mondiale" di Sabrina e Carlo da dove passa? «L'anno prossimo sono entrambi senior. Però hanno anche da sostenere gli

esami di maturità, pertanto bisogna vedere in quale scala di priorità pongono lo studio e il canottaggio». Ma lei dove li vedrebbe bene? «Carlo Stradella, indubbiamente è un atleta dalle grandi potenzialità e questa esperienza cinese gli ha sicuramente giovato. Si potrebbe puntare tranquillamente sul campionato del mondo Under 23». E Sabrina? «Anche lei potrà dare molte altre soddisfazioni alla Lario. L'optimum, secondo me, sarebbe poter fare un equipaggio societario, che manca da parecchio tempo in canottieri. Penso a un due senza con Claudia Wurzel per i Mondiali assoluti dell'anno prossimo. Sarebbe sicuramente una formazione in grado di andare lontano». Dietro Stradella e la Nosedà ci sono altri atleti da mandare avanti negli junior l'anno prossimo? «Marius Wurzel, il fratello di Claudia, ha già tutti i numeri per prendere il posto di Stradella per i campionati del mondo del 2008».

Gianfranco Casnati

ATLETICA Ivana Iozzia, Cristina Clerici e Cecilia Sampietro ai vertici nazionali nel fondo e nel mezzofondo

Ma quanto corrono queste donne di Lurate Caccivio

COMO Si dice che tutte le strade portano a Roma. Qualcuna, aggiungiamo noi, anche a Lurate Caccivio per scoprire che, in ordine decrescente d'età, Cristina Clerici (1965), Ivana Iozzia (1973), Cecilia Sampietro (1983) hanno un'affinità diretta o indiretta con il centro della "bassa" e sono accomunate dalla stessa passione per la corsa macinando chilometri su chilometri.

Tutte e tre sono tuttora saldamente sulla breccia agonistica e con cucito sulla loro maglia di appartenenza uno o più scudetti in diverse categorie e specialità. Inoltre hanno come comune denominatore la versatilità di gareggiare indifferentemente su pista, strada, cross e ognuna ha avuto anche delle esperienze con le corse in montagna, nonché mantenere ancora saldi legami con Lurate Caccivio.

Innanzitutto per la Iozzia che vi risiede, mentre la Clerici vi è nata ed è luratese doc, come lo è la mamma della Sampietro, con l'aggiunta che la nonna quasi novantenne, ma tanto arzilla, è la professoressa Wanda Fasola in Pogliana che è stata l'insegnante di lettere alle medie di Cristina Clerici la quale con-

serva un affettuoso ricordo. Un bell'intreccio, nel segno dello sport vero, duro e puro.

L'approccio con il mezzofondo e il fondo per il "trio" è stato per alcuni aspetti quasi casuale. Ad esempio Ivana Iozzia ha giocato per molti anni a pallavolo in una squadra di serie C. Ma schiacciate, servizi, palleggi non erano più sufficienti e il parquet diventava di volta in volta sempre più stretto per contenere una sprigionante vitalità. Vedendola fare del footing qualcuno si è accorto che aveva velocità di corsa e resistenza non comuni e il passaggio all'Atletica Rovellasca divenne consequenziale. Per un po' di tempo praticò entrambe le due discipline finendo da una parte e iniziando da un'altra cambiando maglia, ma poi Ivana preferì in toto gli spazi all'aria aperta delle corse rosse, di strade e prati per dispiegare le gambe in ampie falcate.

Non era più una pivellina quando nel 2000 cominciò e entrò nelle classifiche regionali degli 800-1500-10.000. Nello stesso anno (mese di novembre)



Ivana Iozzia

decise quasi per scommessa di partecipare alla Maratona di New York (35.000 i concorrenti) quando c'erano ancora le torri gemelle che sveltavano sopra Manhattan. Come, spesso succede nella vita, fu per lei come una folgorazione perché da esordiente si piazzò ventiduesima asso-

luta tra le donne e terza delle italiane, dopo Franca Fiacconi e Trampuz. Il nostro giornale le dedicò la copertina di sport e il titolo di testa.

Era nata una maratoneta che, con il passaggio alla Polisportiva Gironico e di seguito alla Corradini Rubiera (la società dell'olimpionico Stefano Baldini), ebbe la consacrazione nel 2005 conquistando il titolo italiano sui classici 42.097 chilometri e l'argento della maratona. Il secondo scudetto di maratona porta la data di quest'anno ma non è bastato per ottenere il biglietto ai Mondiali di Osaka. Brusco il contraccolpo. Ci fermiamo qui, aggiungendo solo che la Iozzia (seguita da Eugenio Frangi) fra le sue molteplici vittorie annovera anche quelle ottenute sulle strade di casa, come la Maratona di Como, il Trofeo Edilmarket di Bregnano, il Grand Prix Lago del Segriño, il Memorial Giovanni Volere di Oltrona San Matette, ecc.

Alcune di queste gare, oltre a quelle di Erba e il Km. d'Oro di Asnago di Cernate, hanno avuto per protagonista pure la



Cecilia Sampietro

non più verde Cristina Clerici. Ma nonostante i suoi 42 anni il "diesel rosa" della Comense continua a mietere successi ovunque e in questo 2007 si è presa pure lo sfizio di laurearsi campionessa tricolore dei 5000 master MF 40-44. Un dominio incontrastato all'Arena di Milano, tant'è

che il suo tempo è stato migliore anche di quello della categoria MF 35-39. All'agonismo ci è giunta tardi e per caso, dopo aver frequentato assiduamente le non competitive dove alle spalle lasciava non solo concorrenti dello stesso sesso ma anche molti uomini. L'occasione per ribaltare più importante la venne offerta, manco a dirlo, dall'Atletica Rovellasca che nel mezzofondo ha in Battista Ostinelli il "fiutatore" di talenti. Così, con la maglia rossoblu la Clerici si fece conoscere dalle graduatorie regionali dei 1500-3000-5000 a partire dal 1998. Ma sono state in primis le corse su strada, oltre che le campestri, a renderla assai popolare non soltanto nelle nostre latitudini e regalare continue emozioni per imprese che sembrano fermare lo scorrere del tempo. Dal team rossoblu alla Comense per proseguire con il tecnico Fabrizio Anselmo nella programmazione di un futuro che è ancora quello di posare le proprie scarpette su ovali nastri sintetici, oppure su lingue d'asfalto, sterrato e prati.



Cristina Clerici

La più giovane del terzet-

to è Cecilia Sampietro. Ha 24 anni, abita a Cavallasca, dove suo padre (Mario) è medico di base e la mamma (dott.ssa Luisa Pogliani) è farmacista a Chiasso. Le prime sgambate le ha effettuate con il Gs Cavallasca per poi passare alla Comense sotto gli occhi del guru Fabrizio Anselmo e

cominciando a farsi notare da allieva. Soprattutto quando nel 2000 corse a Chiasso in 7'19"60 i 2000 (sembra un giro di parole) fissando il miglior tempo lombardo dell'anno per la categoria. E' specialista dei 3000 e 3000 siepi ma frequenta molto anche le corse su strada e i cross country. Nel 2002 ha sfiorato l'oro di 10" (arrivando seconda) ai campionati italiani junior di corsa in montagna mostrando la sua ecletticità e adattabilità a ogni tipo di gara. Allo scudetto tricolore c'è arrivata nel 2003 con i 3000 siepi promesse e quest'anno agli assoluti di Padova ha ottenuto il bronzo. Più volte nelle nazionali giovanili ha già avuto modo di frequentare anche quella maggiore.

Con il papà medico e la mamma farmacista facile indovinare cosa studia: medicina, appunto. I libri le tolgono non poco tempo ma le lasciano ritagli sufficienti per allenarsi, correre e vincere. Non può far altro che imitare Cristina Clerici e Ivana Iozzia che le fanno respirare un po' d'aria di Lurate Caccivio. Un'aria che fa bene per il mezzofondo e il fondo. Provare per credere...

Piero Aliverti